

Osservatorio Jobs Act

A cura di Antonio Misiani

3 – Gennaio-settembre 2015

Dinamiche positive, segnali contraddittori

Questa terza nota dell'Osservatorio Jobs Act di Nens analizza le dinamiche del mercato del lavoro (con particolare riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato) dei primi nove mesi del 2015.

Le fonti statistiche utilizzate sono:

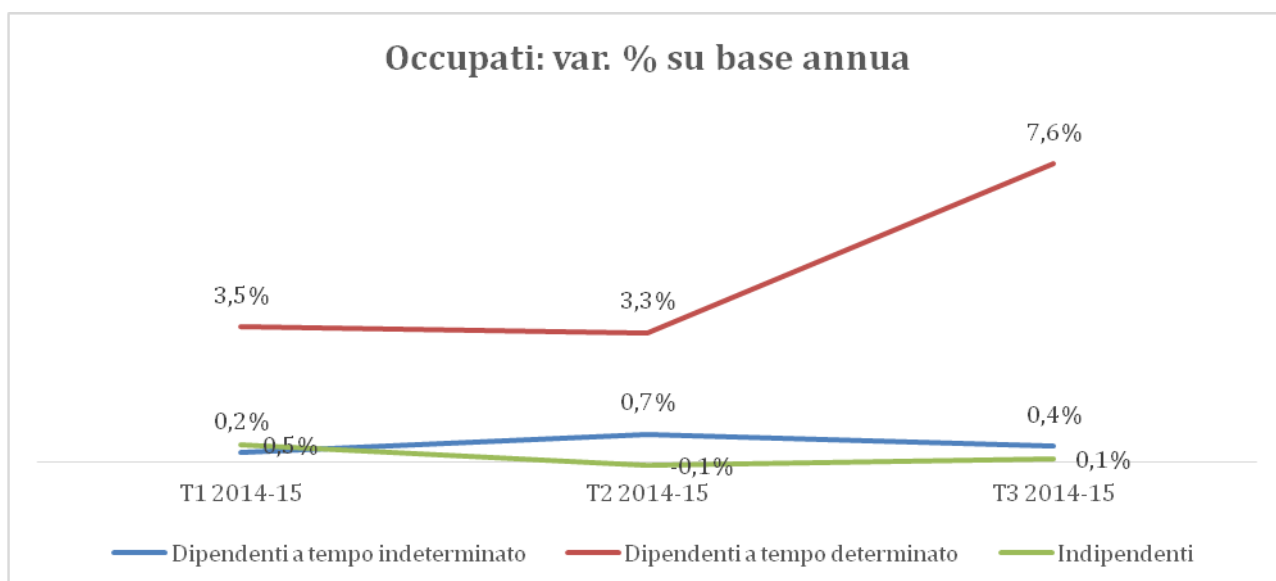
- 1) La nota ISTAT su [Il mercato del lavoro](#) relativa alla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro nel terzo trimestre del 2015;
- 2) Il [Report mensile gennaio – settembre 2015](#) dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, che riporta dati di fonte amministrativa. A partire dal report di giugno 2015 il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) ed ai lavoratori degli Enti pubblici economici. Pertanto, i dati non sono comparabili con quelli pubblicati nei report dei mesi precedenti.
- 3) Il [Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie](#) (III Nota trimestrale 2015) del Ministero del Lavoro, che registra le attivazioni, le proroghe, le trasformazioni e le cessazioni di tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, al fine di tracciare tutti i flussi amministrativi legati alle attività di lavoro, ad esclusione di quelle autonome e professionali

I dati ISTAT

Grazie all'ulteriore accelerazione della dinamica occupazionale del terzo trimestre (+247 mila occupati rispetto all'anno prima, contro +133 mila nel I trimestre e +180 mila nel II trimestre), nei primi nove mesi del 2015 il numero degli occupati è aumentato di 187 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2014.

ISTAT - Rilevazione forze di lavoro	Gen-set 2014	Gen-set 2015	Variaz. 2014-2015	
			(migliaia)	(%)
Occupati (O)	22.247	22.433	187	0,8%
Dipendenti a tempo indeterminato	14.495	14.562	67	0,5%
Dipendenti a tempo determinato	2.259	2.369	110	4,9%
Indipendenti	5.493	5.502	9	0,2%
di cui: collaboratori	379	356	-23	-6,0%
In cerca di occupazione (D)	3.175	3.027	-148	-4,7%
Forze di lavoro (F=O+D)	25.422	25.460	38	0,2%

Si consolidano le tendenze già emerse nei primi sei mesi: la crescita dell'occupazione è quasi interamente legata alla buona dinamica del lavoro dipendente (+177 mila unità, con la crescita degli occupati a termine che sovrasta quella degli occupati permanenti), mentre l'occupazione indipendente è sostanzialmente stabile (+9 mila unità, con una forte riduzione dei collaboratori).



Le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 148 mila unità, portando il tasso di disoccupazione all'11,9% (contro il 12,5% dello stesso periodo del 2014).

Le forze di lavoro registrano un lieve aumento (+38 mila), mentre gli inattivi in età di lavoro (15-64) diminuiscono (-124 mila) essenzialmente per la riduzione degli inattivi per pensione (-210 mila).

L'aumento degli occupati (+0,8% nei primi nove mesi 2015) continua ad essere superiore alla crescita del Prodotto interno lordo (+0,5% - dati destagionalizzati e corretti per il calendario).

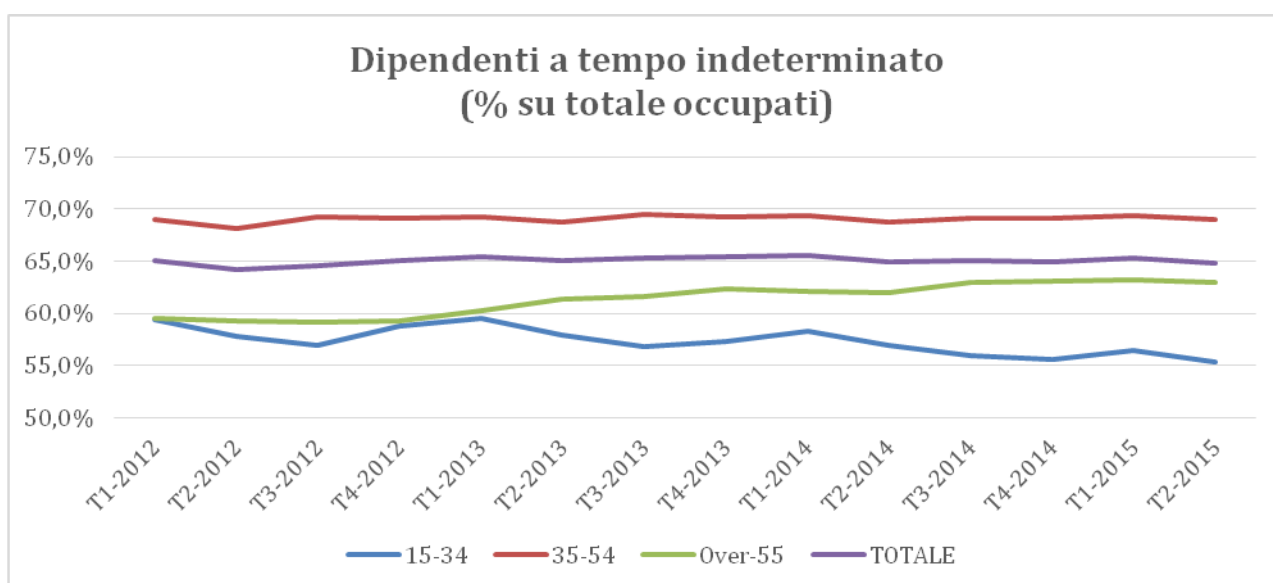
L'analisi di dettaglio degli occupati dipendenti a tempo indeterminato (il "target" principale del Jobs Act) evidenzia una crescita molto accentuata nelle classi di età 55-64 e over-65, a fronte di una riduzione tra le classi 15-24 e 25-34. Sostanzialmente invariato è lo stock dei dipendenti permanenti tra i 35-44enni e 45-54enni.

ISTAT - Rilevazione forze di lavoro Per classe di età	Gen-set 2014	Gen-set 2015	Variaz. 2014-2015	
			(migliaia)	(%)
15-24	346	326	-20	-5,8%
25-34	2.522	2.433	-89	-3,5%
35-44	4.507	4.474	-33	-0,7%
45-54	4.660	4.696	36	0,8%
55-64	2.376	2.532	156	6,6%
Over-65	84	102	17	20,6%
Per area geografica				
Nord-ovest	4.575	4.585	10	0,2%
Nord-est	3.258	3.255	-3	-0,1%
Centro	3.113	3.137	24	0,8%
Mezzogiorno	3.549	3.585	36	1,0%
Per genere				
Maschi	7.980	8.023	43	0,5%
Femmine	6.515	6.539	24	0,4%
TOTALE	14.495	14.562	67	0,5%

Il Mezzogiorno è l'area geografica in cui i dipendenti a tempo indeterminato crescono di più, mentre l'analisi di genere evidenzia una dinamica della componente maschile lievemente più accentuata di quella della componente femminile.

Come era già stato evidenziato dall'Osservatorio Nens nel secondo trimestre, per quanto riguarda i dati ISTAT più che il Jobs Act, poté la riforma pensionistica Fornero, che ha fortemente rallentato l'uscita dalle forze di lavoro delle classi di età più elevate.

L'andamento trimestrale della quota di dipendenti a tempo indeterminato sul totale degli occupati - suddivisa per classe di età - evidenzia l'assenza di una reale inversione della tendenza alla precarizzazione della fascia di lavoratori fino a 34 anni di età (nei primi nove mesi del 2015 la quota di dipendenti stabili è ulteriormente scesa al 55,4%, rispetto al 57,1% del 2014), a fronte di una sostanziale stabilità nel complesso degli occupati (dal 65,2% al 64,9%). La buona notizia è che il denominatore (gli occupati totali 15-34enni) ha registrato nel III trimestre 2015 la prima variazione positiva dall'inizio della serie ISTAT (I trimestre 2004).



I dati INPS

I numeri di fonte INPS segnano, nei primi nove mesi del 2015, una dinamica sostenuta delle assunzioni a tempo indeterminato (+34,4% rispetto allo stesso periodo del 2014), mentre ristagnano quelle a termine (+0,7%) e calano i nuovi contratti di apprendistato (-18,4%).

Sono in significativo aumento anche le variazioni di rapporti di lavoro esistenti, sia quelle da contratto a termine a tempo indeterminato (+17,7%) che quelle da apprendisti a tempo indeterminato (+20%).

Assai meno vivace è la dinamica delle cessazioni di rapporti di lavoro. Aumentano leggermente quelle riguardanti i contratti a tempo indeterminato (+2,1%), mentre calano le cessazioni di rapporti di apprendistato (-7,1%) e sono sostanzialmente invariate quelle relative ai contratti a tempo determinato (+0,9%).

L'andamento del saldo assunzioni-cessazioni nei primi nove mesi del 2015 conferma le tendenze già evidenziate nei trimestri precedenti:

- netto miglioramento del saldo dei contratti a tempo indeterminato (da -216 mila nei primi nove mesi 2014 a +98 mila nello stesso periodo 2015)
- stazionarietà del saldo dei contratti a termine (da +463 mila a +462 mila)
- peggioramento del saldo dei contratti di apprendistato (da +63 mila a +39 mila).

Nel complesso, grazie alla positiva dinamica dei contratti stabili, il saldo assunzioni-cessazioni migliora di molto, passando da +311 mila a +599 mila.

INPS - Osservatorio sul precariato	Gen-set 2013	Gen-set 2014	Gen-set 2015	Var. 14 su 13	Var. 15 su 14
Nuovi rapporti di lavoro	3.612.429	3.767.610	4.094.061	4,3%	8,7%
Assunzioni a tempo indeterminato	1.010.450	990.641	1.330.964	-2,0%	34,4%
Assunzioni a tempo determinato	2.426.527	2.597.263	2.616.382	7,0%	0,7%
Assunzioni in apprendistato	175.452	179.706	146.715	2,4%	-18,4%
Variazioni di rapporti di lavoro esistenti	387.251	314.239	371.152	-18,9%	18,1%
Da termine a tempo indeterminato	331.155	260.692	306.894	-21,3%	17,7%
Da apprendisti a tempo indeterminato	56.096	53.547	64.258	-4,5%	20,0%
Cessazioni di rapporti di lavoro	3.424.631	3.457.015	3.494.883	0,9%	1,1%
Cessazioni a tempo indeterminato	1.258.321	1.206.834	1.232.723	-4,1%	2,1%
Cessazioni di rapporti tempo determinato	2.045.271	2.133.952	2.154.133	4,3%	0,9%
Cessazioni di apprendistato	121.039	116.229	108.027	-4,0%	-7,1%
Saldo assunzioni-cessazioni	187.798	310.595	599.178		
Tempo indeterminato	-247.871	-216.193	98.241		
A tempo determinato	381.256	463.311	462.249		
Apprendistato	54.413	63.477	38.688		
Saldo totale tempo indeterminato	139.380	98.046	469.393		
Assunzioni-cessazioni	-247.871	-216.193	98.241		
Trasformazioni	387.251	314.239	371.152		

L'analisi di dettaglio delle assunzioni a tempo indeterminato conferma il maggior dinamismo del nord-est (+51,3%) e la debolezza relativa nel Sud (+20,3%) e nelle Isole (+15,5%). I nuovi rapporti a tempo indeterminato degli impiegati crescono (+60,1%) assai più di quelle riguardanti gli operai (+27,5%).

L'aumento maggiore delle assunzioni a tempo indeterminato si registra nel nord-est (+52%), nel nord-ovest (+43,7%) e nel centro (+42,7%), mentre più debole è la crescita nel sud (+22,4%) e nelle isole (+17,5%). La dinamica di quelle full-time è più vivace di quelle a tempo parziale.

Le classi di età più giovani sono quelle in cui si registra la crescita maggiore delle assunzioni: +46,4% fino a 24 anni e +44,3% da 25 a 29 anni.

Le assunzioni stabili di donne (+35,4%) crescono più della media.

Nuovi rapporti a tempo indeterminato	Gen-set 2014	Gen-set 2015	Variazione	Variaz. %
Nord-ovest	257.501	366.599	109.098	42,4%
Nord-est	149.133	225.700	76.567	51,3%
Centro	200.976	283.450	82.474	41,0%
Sud	271.261	326.248	54.987	20,3%
Isole	110.791	127.971	17.180	15,5%
Esteri	979	996	17	1,7%
Operai	753.879	960.917	207.038	27,5%
Impiegati	219.132	350.890	131.758	60,1%
Quadri	11.603	12.602	999	8,6%
Dirigenti	4.935	5.225	290	5,9%
Altro	1.092	1.330	238	21,8%
Full time	574.758	788.047	213.289	37,1%
Part time	415.883	542.917	127.034	30,5%
Fino a 24	101.977	149.339	47.362	46,4%
Da 25 a 29	134.503	194.129	59.626	44,3%
Da 30 a 39	301.738	402.205	100.467	33,3%
Da 40 a 49	265.043	344.780	79.737	30,1%
50 ed oltre	187.380	240.511	53.131	28,4%
Maschi	623.844	834.427	210.583	33,8%
Femmine	366.797	496.537	129.740	35,4%
TOTALE	990.641	1.330.964	340.323	34,4%

Le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate dal 26,3% del totale dei primi nove mesi del 2014 al 32,5% dello stesso periodo del 2015. Nello stesso periodo di tempo il complesso assunzioni + trasformazioni a tempo indeterminato è passato dal 32% al 38,1% del totale assunzioni + trasformazioni.

Tra gennaio e settembre 2015 hanno usufruito dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità 703.890 assunzioni e 202.154 trasformazioni, per un totale di 906.044 rapporti di lavoro (55,3% del totale di assunzioni e trasformazioni).

La punta massima di ricorso all'esonero è stata raggiunta nel mese di aprile, con 149.001 assunzioni e trasformazioni (64,1% del totale), con dati calanti nei mesi successivi.

Il ritmo di utilizzo dell'esonero contributivo è tendenzialmente superiore al dato (1 milione) ipotizzato dalla [Relazione tecnica](#) della Legge di stabilità 2015.

I dati del Ministero del Lavoro

I dati del [Ministero del Lavoro](#) (basati sul Sistema delle comunicazioni obbligatorie - SISCO) registrano, nei primi nove mesi del 2015, una crescita dei rapporti di lavoro attivati (+2,6%) superiore a quella dei rapporti cessati (+1,5%).

Tra le attivazioni, vi è un forte aumento di quelle a tempo indeterminato (+26,7%) a fronte di una netta riduzione dei nuovi rapporti di apprendistato (-20,6%) e con contratto di collaborazione (-27,1%). Le attivazioni a tempo determinato crescono di poco (+1%).

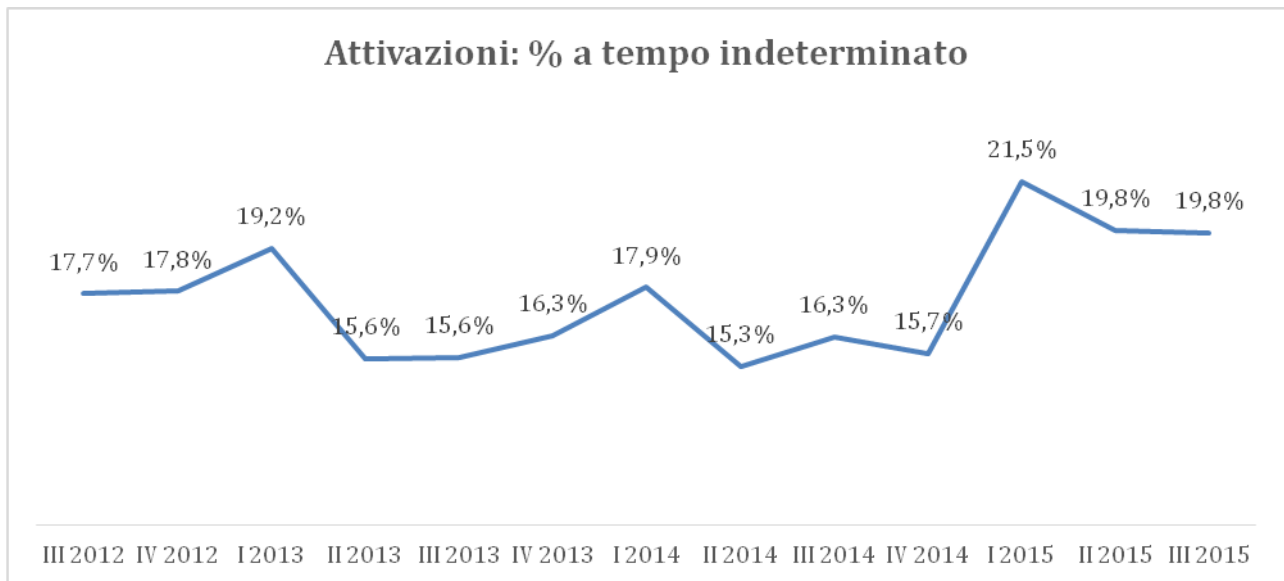
Il terzo trimestre del 2015 ha segnato un rallentamento della crescita delle assunzioni, sia per il complesso delle attivazioni (da una crescita su base annua di +3,8% nel secondo trimestre 2015 alla stasi del terzo) che per quelle a tempo indeterminato (da +34,6% a +21,2% su base annua tra il secondo e il terzo trimestre).

Per quanto riguarda le cessazioni, crescono quelle di contratti a tempo indeterminato (+4%) e determinato (+2,2%), mentre scendono le cessazioni di rapporti di apprendistato (-5%) e quelle di contratti di collaborazione (-8,7%).

Il saldo attivazioni-cessazioni nel complesso migliora (da +891.657 a +992.604) grazie al buon andamento del saldo dei rapporti a tempo indeterminato (da -177.638 a +101.451). Continuano a peggiorare, invece, i saldi relativi alle altre tipologie di rapporto di lavoro.

Ministero del Lavoro - SISCO	Gen-set 2014	Gen-set 2015	Variazione	Variaz. %
Rapporti di lavoro attivati	7.658.713	7.860.578	201.865	2,6%
Tempo indeterminato	1.261.145	1.598.366	337.221	26,7%
Tempo determinato	5.262.604	5.314.664	52.060	1,0%
Apprendistato	202.331	160.738	-41.593	-20,6%
Contratti di collaborazione	509.977	371.816	-138.161	-27,1%
Altro	422.656	414.994	-7.662	-1,8%
Rapporti di lavoro cessati	6.767.056	6.867.974	100.918	1,5%
Tempo indeterminato	1.438.783	1.496.915	58.132	4,0%
Tempo determinato	4.318.102	4.411.306	93.204	2,2%
Apprendistato	133.930	127.171	-6.759	-5,0%
Contratti di collaborazione	466.862	426.262	-40.600	-8,7%
Altro	409.379	406.320	-3.059	-0,7%
Saldo rapporti di lavoro	891.657	992.604	100.947	
Tempo indeterminato	-177.638	101.451	279.089	
Tempo determinato	944.502	903.358	-41.144	
Apprendistato	68.401	33.567	-34.834	
Contratti di collaborazione	43.115	-54.446	-97.561	
Altro	13.277	8.674	-4.603	

L'andamento trimestrale della quota di attivazioni a tempo indeterminato sul totale evidenzia una dinamica sensibilmente crescente nei primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014.



Conclusioni: i segnali contraddittori del mercato del lavoro

E' sicuramente utile ribadire, in questa terza nota trimestrale dell'Osservatorio Jobs Act di Nens, la necessaria cautela con cui vanno lette le fonti statistiche disponibili per quanto riguarda il mercato del lavoro, poiché:

- l'indagine campionaria ISTAT fa riferimento allo *stock* di *persone fisiche* occupate mentre INPS e Ministero del lavoro registrano i flussi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni di *contratti di lavoro* (con l'avvertenza che un occupato può essere interessato nel corso dell'anno da più di una attivazione o cessazione);
- quanto al perimetro interessato, i dati di ISTAT e Ministero del lavoro comprendono anche i lavoratori domestici e i dipendenti della pubblica amministrazione, categorie non ricomprese dall'Osservatorio INPS (il cui aggregato è quello che si avvicina di più al perimetro delle misure del Jobs Act e della Legge di stabilità 2015).

Il coordinamento tra queste fonti statistiche è indispensabile per comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro e gli effetti delle riforme attuate dal Governo. In questo senso, è sicuramente una buona notizia l'accordo siglato il 22 dicembre tra Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, INPS e INAIL per la realizzazione di un sistema informativo statistico sul mercato del lavoro e sulla protezione sociale.

Al netto di queste considerazioni, i dati ISTAT, INPS e Ministero del lavoro relativi ai primi nove mesi del 2015 registrano dinamiche positive, in un quadro di ripresa economica ancora debole.

I dati di di flusso di fonte amministrativa (INPS e Ministero del lavoro) evidenziano tendenze coerenti con gli obiettivi del Jobs Act: una rilevante crescita delle assunzioni e del saldo assunzioni-cessazioni a tempo indeterminato (fortemente spinta dall'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità 2015), una dinamica più debole dei contratti a tempo determinato e una forte riduzione di quelli di collaborazione (destinati a sparire, salvo limitate eccezioni, a partire dal 1° gennaio 2016). **La crescita dei nuovi contratti a tempo indeterminato è particolarmente elevata tra i giovani, nel centro-nord, per gli impiegati, per i rapporti di lavoro a tempo pieno.**

I dati di stock di fonte ISTAT mostrano un quadro differente: una crescita rilevante (e in accelerazione) dell'occupazione totale, derivante però dal forte aumento degli occupati a

tempo determinato., mentre lo stock di lavoratori a tempo indeterminato registra una dinamica tutto sommato modesta, inferiore al dato medio. L'aumento degli occupati stabili è più forte tra le classi di età più anziane (è l'effetto dell'allungamento dell'età pensionabile previsto dalla riforma del 2011), mentre tra i giovani prosegue il calo e la tendenza alla precarizzazione dei rapporti di lavoro.

La legge di stabilità 2016, recentemente approvata dal Parlamento, prevede per il 2016 una proroga attenuata dell'esonero contributivo, che si riduce nell'ammontare (dal 100% al 40%), nel tetto massimo (da 8.060 a 3.250 euro) e nella durata (da tre a due anni).

La riduzione dell'incentivo porterà, con tutta probabilità, ad un'accelerazione delle assunzioni a tempo indeterminato nell'ultimo trimestre del 2015.

Nel corso del dibattito parlamentare, è stata introdotta nel testo della legge un'estensione dell'esonero al 2017 per le sole regioni del Mezzogiorno, previa verifica delle risorse disponibili e via libera della UE. L'aver previsto un *décalage* differenziato per il Mezzogiorno è una scelta sicuramente condivisibile, data la situazione decisamente critica del mercato del lavoro del Sud.

Il progressivo ridimensionamento dell'esonero contributivo era inevitabile, visto il rilevante impegno economico della misura prevista dalla legge di stabilità 2015 (che finirà per costare, tra il 2015 e il 2019, oltre 14 miliardi di euro).

La legge di stabilità 2016 non ha però sciolto il nodo di come rendere stabilmente più convenienti i contratti di lavoro a tempo indeterminato. Un punto ineludibile, insieme ad una revisione restrittiva delle regole del tempo determinato, per rendere strutturalmente attrattivo il contratto a cd. "tutele crescenti".